PRESENTAZIONE PERSONALE:

Mi chiamo Susana de Torres e sono insegnante di scuola secondaria presso la scuola salesiana di Paseo de Extremadura, a Madrid.

Lavoro in questa opera da 19 anni, gli ultimi 17 dei quali ho animato la pastorale della mia scuola come coordinatrice della sezione della Secondaria e anche come coordinatrice generale della scuola.

Il mio rapporto con il mondo salesiano risale a molto tempo fa. Sono un ex alunna della scuola in cui lavoro e sono stata animatrice del Centro giovanile della stessa opera. Inoltre, ho fatto parte dell'équipe del MGS nella mia ispettoria, ho curato una rivista per gli animatori e ho partecipato come giovane del MGS all'organizzazione dell'incontro dei giovani spagnoli con Papa San Giovanni Paolo II a Cuatro Vientos, Madrid, nel 2003.

Infine, ho avuto la fortuna di partecipare attivamente alla festa del MGS della GMG di Madrid del 2011 e alla SYM Don Bosco del 2015. Nel 2017 ho collaborato al Congresso di Pastorale Giovanile e Familiare organizzato dal Dicastero di Pastorale.

Sono laureata in giornalismo, ma mi sono sempre sentita un'educatrice. Prima di iniziare a insegnare, ho lavorato in radio, nella stazione radio COPE e nell'ufficio informazioni della CONFER Spagna. Quest'anno ho lasciato il coordinamento pastorale per sviluppare un progetto di accompagnamento. Attualmente insegno Lingua e letteratura spagnola in 1ª, 2ª e 3ª ESO.

**PROCESSI EDUCATIVI PER RAFFORZARE LA SENSIBILITÀ DEI GIOVANI A DIVENTARE LAICI PROTAGONISTI DELLA TRASFORMAZIONE SOCIALE.**Buon pomeriggio. Prima di iniziare la mia esposizione, vorrei esprimere la mia gratitudine per poter essere qui con tutti voi. Sono molto lusingata, e non nego di essere un po' nervosa, di condividere la parola con le persone che sono accanto a me. Spero sinceramente che la mia esperienza, che è quella che vi offro oggi, vi aiuti a riaffermare la vostra vocazione salesiana: siamo "*segni e portatori dell'amore di Dio per i giovani*".
Quando ho ricevuto l'invito di don Joan Lluis Playá, ho pensato: e io come posso contribuire alle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana 2023? Come posso contribuire alla riflessione sui processi educativi per rafforzare nei giovani la sensibilità a diventare laici protagonisti della trasformazione sociale?
Prima di iniziare a scrivere, ho consultato i diversi significati che il dizionario della Reale Academia Spagnola offre per la parola *processo* e ho scelto questi:
1. L'azione di andare avanti.
2. Il passare del tempo.
3. Insieme di fasi successive di un fenomeno naturale o di un'operazione artificiale.
4. L'azione di seguire una serie di cose che non ha fine.
Dopo averli letti, ho scritto la mia definizione: "Un insieme di azioni che si svolgono nel tempo, che ci fanno progredire e che non hanno fine". Ma non ero molto convinta perché né l'obiettivo di queste azioni, né lo scopo erano definiti.....
Quale potrebbe essere l'obiettivo di un processo pastorale salesiano con bambini, adolescenti e giovani? Per me è chiaro: *Da mihi animas caetera tolle*: La salvezza dei bambini e dei giovani che Dio ci ha affidato.
È vero che a volte è difficile metterlo in pratica per molte ragioni: la freddezza nei confronti della religione e la stanchezza emotiva che il COVID ha generato, tra l'altro, mi fanno chiedere se i destinatari del nostro lavoro "vogliono essere salvati", almeno nel modo che proponiamo. Credo che viviamo in tempi di cambiamento e che alcuni schemi pratici, non fondamentali, debbano essere trasformati. I nostri giovani hanno ancora bisogno di noi e ci chiedono di "aguzzare le orecchie" e "allargare ancora di più il cuore".

Quando parliamo di processi pastorali nella scuola, personalmente distinguo quattro cerchi concentrici che circondano la vita dei nostri ragazzi. Se mi permettete, vi darò i nomi dei pilastri di ogni opera salesiana: *Cortile* sarebbe il cerchio esterno; *Casa* sarebbe il secondo; *Scuola* il terzo e *Chiesa* il più vicino e intimo di tutti. Inizierò a descrivere nel dettaglio ciascuno di essi:
Il cerchio più esterno, quello del *Cortile*, rappresenta la pastorale dell'ambiente; una pastorale festosa, propositiva e non invasiva. Un ministero che vibra grazie al sacramento salesiano della presenza di cui parla il Rettor Maggiore. È una pastorale che offre proposte valide ai nostri giovani attraverso i Buongiorno, le tutorie, le campagne di solidarietà... Una pastorale che coltiva il senso di appartenenza all'opera salesiana attraverso la vicinanza e i dettagli semplici... Una pastorale affettiva e vicina, spesso un "primo annuncio". Una pastorale che risponda alla domanda: cosa possiamo proporre a questi giovani che sia vicino e attraente per loro?
Il secondo cerchio, quello della *Casa*, nasce spontaneamente se quello del Cortile li chiama a raccolta e li rende protagonisti. È qui che ai nostri giovani comincia a piacere "esserci", "sentirsi parte". In questo processo, è molto importante che gli educatori osservino: cosa ci chiedono i giovani più aperti alla nostra proposta? Quale posto offriremo loro perché possano continuare a crescere nella fede?
È qui che appaiono le proposte più personali: la partecipazione alle celebrazioni, alle esperienze della ispettoria o della diocesi, l'assunzione di qualche responsabilità pastorale, ecc.
Il cerchio *Scuola* è incentrato sull'impegno di gruppo, in un progetto graduale in cui il ragazzo, nella libertà e secondo la sua età e il suo stadio di sviluppo, può crescere insieme agli altri, assumendo responsabilità che lo aiutano nella sua vita di fede. Sarebbe come le *compagnie di Valdocco*... Questi giovani sono i nostri "Michele Rua", quelli che "fanno la strada con noi". Sono corresponsabili del nostro lavoro educativo pastorale.
Infine, arriviamo al cerchio della *Chiesa,* incentrato sull'impegno personale. Il giovane, dopo aver sperimentato tutto ciò che la casa salesiana ha da offrire nelle tappe precedenti, si ritrova con una proposta di accompagnamento spirituale. Quale progetto personale Dio ha per te? In che modo puoi essere "come quel buon lievito che aiuta il pane della Famiglia Umana a crescere e a diventare più grande e più saporito"?

La permanenza in quest'ultimo cerchio non è eterna. Quando concludono la loro formazione con noi e iniziano il loro volo, si apre un nuovo orizzonte in cui sentono la scuola salesiana come la loro casa, come un luogo sicuro dove tornare... e qui nasce una grande sfida: cosa possiamo continuare a offrire a questi giovani? Come possiamo accompagnarli nel loro processo per diventare "buoni cristiani e onesti cittadini"?

Vorrei citare la mia definizione di processo: "Un insieme di azioni che si svolgono nel tempo, che ci fanno progredire, che non hanno fine e il cui scopo è la salvezza dei giovani che Dio ci ha affidato". È necessario continuare a favorire le sinergie tra noi, Famiglia Salesiana, affinché i giovani che escono dalle nostre scuole trovino una comunità dove vivere e celebrare la propria fede, dove riscoprire le "proprie radici", e diventare uomini e donne capaci di trasformare la società in chiave evangelica.

Concludo il mio intervento con le parole di don Viganó: "*I giovani sono, nel cuore di noi che vibriamo nel modo salesiano, un terreno sacro davanti al quale togliersi le scarpe. Come Mosè, Dio ci parla attraverso di loro. Sono la patria della nostra missione, il luogo teologico dove Dio ha voluto rimanere a nostra disposizione, attende il nostro ritorno e ci offre la grazia dell'incontro con Lui*".

Susana de Torres